

Riscatto Santi Pullarà è un ex killer che si è laureato in carcere e ha scritto un romanzo che è anche la sua vicenda, Angelo Siino è un pentito che con il suo avvocato ha pubblicato un'autobiografia. Percorsi affini dove la realtà supera la finzione

Uomini di mafia, dopo

di GIOVANNI BIANCONI

«Io sono un killer: sono bravo a sparare, mi alleno. In questa guerra eseguo gli ordini. Non sono un assassino». Nascosto in una casa di campagna siciliana, il sicario Nino Cali prova a spiegare al suo amico Gregorio la differenza tra «un soldato che in guerra ammazza il suo nemico», come lui, e uno che uccide brutalmente «un uomo disarmato o un civile inerme», dal quale si sente lontano. Solo che nell'ultima azione Nino ha commesso un errore: nello sterminio della cosca avversaria è incappata una famigliola completa di mamma e bambino che non c'entravano con la faida. E lui, così bravo nel ruolo di boia, non se lo perdona: «Dovevo preoccuparmi, accertare chi c'era su quell'auto prima di aprire il fuoco».

È uno dei punti di svolta del romanzo *La combinazione* (Marcianum Press), storia di mafia nella quale l'autore dà la sensazione di capire davvero i sentimenti dei suoi protagonisti. Forse perché non è uno scrittore qualunque ma Santi Pullarà, cinquantenne ergastolano affiliato a Cosa nostra, in galera dal 1991 per svariati omicidi e altri reati. Una delle sue vittime fu Salvatore Savoca, rapinatore di cui la Cupola aveva decretato l'eliminazione perché assaltava i Tir senza autorizzazione; Santino lo attirò nella trappola dove fu strangolato. Due giorni dopo altri killer uccisero il fratello di Savoca, Giuseppe, e un proiettile colpì a morte il figlio Andrea, quattro anni e mezzo d'età. Uno sbaglio come quello compiuto da Nino, «uomo d'onore» di fantasia che pare molto ispirato alla realtà vissuta così intensamente (e drammaticamente) da Pullarà, «uomo d'onore» autentico che sta ancora scontando un periodo d'isolamento per le condanne ricevute.

Rampollo di una famiglia importante del gotha criminale palermitano, s'è lasciato alle spalle Cosa Nostra pur senza intraprendere la strada della collaborazione con la giustizia. Santi Pullarà non è

un pentito, nel senso tecnico-giuridico del termine, ma non è nemmeno più un mafioso. Dai giudici è riuscito a ottenere la dichiarazione di «non esigibilità» della sua collaborazione, nel senso che l'eventuale contributo non aggiungerebbe nulla di utile alla ricostruzione degli episodi in cui è stato coinvolto. Questo potrebbe consentirgli, in futuro, di mettere il naso fuori dalla cella e godere di qualche beneficio; nel frattempo ha preso la laurea breve in Storia medioevale all'università di Siena, studia per quella magistrale e con i suoi racconti ha vinto qualche premio letterario.

Con *La combinazione*, definito «romanzo di de-formazione» dall'italianista Alessandro Fo che l'ha conosciuto in carcere e firma la prefazione al volume, descrive la vita quotidiana e l'evoluzione di una malavita rurale divenuta sempre più moderna, dopo aver preso le mosse nel paese immaginario di Villalta, che ricorda la Corleone di Riina e Provenzano. E i fatti narrati trovano molti riscontri in quelli effettivamente accaduti. Per esempio l'esecuzione del politico che «s'è scordato da chi ha preso i voti... impartiremo a lui e ai suoi simili una lezione per gli anni a venire»: difficile non pensare al movente dell'assassinio di Salvo Lima. Oppure, per rimanere in tema, l'onorevole chiamato a rapporto dal boss che gli rinfaccia le prese di posizione in favore della legalità, dopo aver approfittato più volte dei «favori» di Cosa Nostra, e lui che prova a ribattere di non poter fare altro davanti a tanti morti ammazzati: un contesto molto simile a quello di fine anni Settanta e primi Ottanta, nel quale rimase impigliato l'ex presidente del Consiglio Giulio Andreotti.

Episodi e intrecci frutto di un'immaginazione inevitabilmente alimentata dalle esperienze personali dell'autore, al punto che diventa complicato districarsi tra verità, verosimiglianza e invenzione. Strano e affascinante effetto provocato anche da un altro libro appena uscito: *Mafia. Vita di un uomo di mondo* (Ponte alle Grazie), autobiografia del collaboratore di giusti-

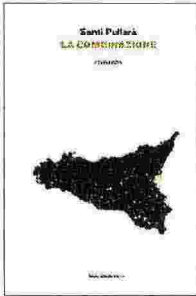
zia Angelo Siino scritta con il suo avvocato, Alfredo Galasso.

Qui c'è un pentito che — assieme al legale che ha speso una vita a contrastare Cosa nostra nei tribunali, alla Regione e in Parlamento — ripercorre la propria carriera di «mezzo gentiluomo e mezzo mafioso», amante del bel mondo e delle auto di lusso, gestore degli appalti per conto di Cosa nostra: prima i palermitani più «tradizionalisti» e poi i corleonesi di Totò Riina.

Rispetto al racconto di Pullarà la prospettiva è opposta ma il risultato è lo stesso: fatti assertivamente veri che a volte paiono inventati per la ricchezza di particolari curiosi e la descrizione di scene che sembrano tratte da qualche film o pronte per essere girate. Dall'incontro con Lucky Luciano, di cui lo zio Celeste svela a Siino l'identità e il ruolo a sostegno degli americani nello sbarco in Sicilia, a Michele Sindona accompagnato dal futuro pentito durante la disperata ricerca di appoggi prima del tracollo; fino a Salvo Lima (ancora lui) che lo convoca nella sede della Dc per mostrargli in anteprima l'informativa dei carabinieri, teoricamente segreta e riservata, in cui si mette in luce il suo ruolo di mediatore tra i partiti e i mafiosi. Passando per il soggiorno a Parigi, nel lussuoso hotel Ritz, con il boss Stefano Bontate.

La contaminazione e le collusioni con la politica si respirano quasi in ogni pagina, insieme alla descrizione di personaggi divenuti icone di una criminalità organizzata che ha condizionato così profondamente la storia d'Italia. Come Bernardo Provenzano che indossava «un pullover di marca, di quelli che vendevano in un negozio di abiti di lusso nel centro di Palermo», mentre distribuiva pizzeni.

Anche alla fine de *La combinazione* l'anziano capobastone che dopo l'arresto chiede di avere la sua Bibbia richiama abitudini e desideri autentici del padrino di Corleone. E ancora una volta la realtà si confonde con la fantasia, quasi fosse la cifra dei rapporti mai svelati fino in fondo tra mafia e potere.

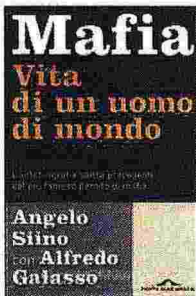


SANTI PULLARÀ

La combinazione

Prefazione di Alessandro Fo,
postilla
di Maria Rosa Tabellini
MARCIANUM PRESS
Pagine 383, € 19
L'autore, ergastolano,
narra la mafia dall'interno
pur in una vicenda fittizia

Stile	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■



ANGELO SIINO

con ALFREDO GALASSO

Mafia.

Vita di un uomo di mondo

PONTE ALLE GRAZIE

Pagine 173, € 14

Il libro è l'autobiografia
di un pentito di mafia
ed evoca vicende
e personaggi storici

Stile	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■



Gaspere Mutolo (1940), *La piovra sui muri di Palermo* (2011, olio su tela); ex braccio destro di Totò Riina, poi collaboratore di giustizia, durante la reclusione si è avvicinato alla pittura

